

16, ricevute a dì 17 Zener, in Pregadi. Come havia sollicità con questi dil Conseio regio il mandar di le galle de li, et fo in Conseio et parlò longamente. Il duca di Norfolch disse questa materia è di summa importantia et voleano considerarla. Scrive haver visitato monsignor di Monposat orator francese venuto in loco di monsignor de Pomaron, qual li disse che la congregation di prelati fata a Paris non si finiria inanzi a Nadal, et che 'l re Christianissimo vol far 40 milia fanti de la Franza con li capi loro, quasi come si fa le nostre ordinanze, et che questo fa senza tuor gente forestiere. Questo re ogni zorno va a la torre a sollicitar il fabricar, et fa far artelarie et polvere, ha fato 24 capetanei de l'ixola descriveno gente atte a la guera, et questi zorni le zente di questa Maesta hanno corso su quel di Scozia, et quelli di Scozia hanno fato il simile. Suplica si elezi il successor.

Tenuta a dì 16. Ho inteso con sacramento da persone che lo pol saper, come il re di Scozia ha mandato a la princessa l'anello, et sposata presente alcuni testimoni, et questo è stà poi la partita dil re, et tornato, havendolo inteso, l'ha hauto molesto molto, et ha spazato per questo do fiata in Franza. Heri vene quì uno nontio dil dito re di Scozia, et disse a questa Maestà il suo re vol quello vorà questa Maestà et hesserli bon fiol. Heri la princessa se ne andò a la torre con il re, hozi è ritornà a la soa habitation. Si spera la cosa passerà quieta. Vien dito il re Christianissimo a tempo novo haverà a far impresa de Italia di consentimento di questa Maestà, credeno intervenendo il concilio haver il Papa a le soe voglie et aspettano la resolution di Roma.

Dil dito, di 23, tenuta fin 26 Dezembrio, ricevute a dì sopradito. Son stato al consilio per causa di le galle et domino Granvelo disse bisognaria si convenisse col re volendo le vengino. Esso orator rispose non havea commission di questo, ma ben il privilegio che per anni 5 le venisse, dil qual mancava compir il tempo anni do, et se non volseno venissenò l'anno passà fo perchè non era lane su l'ixola, hora che sono assai dieno observar el privilegio che è con utile di questo regno, et il re udiva, perchè era in una camera diedo un razo, et cussi disnai col duca di Norfolch et conte Dulcier. Poi li parlò per nome di la Maestà dil re come l'era contenta si mandasse questo anno le galle et confirmava il privilegio per tutto marzo 1535, et volendo continuar a mandarle,

voleno tre cose: la prima saper che quantità de danari si mandaria con le galle et sorte di specie et legni di cero certo numero, ma la mazor cosa di queste è la quantità dil danaro, però la Signoria mandi le galle con felice ventura questo anno, poi se obtenerà il venir di le altre facilmente. Et scrive farà notar soto il dito privilegio, perchè a farne uno altro costeria assai. Et il duca di Norfolch disse la Maestà dil re è amico di la Signoria, però scrive sia bon la Signoria scrivesse al re una lettera ringratiatoria. Et disse poi, ditto duca, il papa et l'imperator vi voleno disturbar, guardative, habbiate aperti li occhi; poi disseno guardative dal Papa che non pensa se non de voi et voria segnorirse de la maior parte de Italia. Et che laudava le guardie è sta poste in le terre nostre per il passar de l'imperator. Dito duca di Norfolch prega la Signoria nostra che per via segura et securissima cum manco spesa si mandi de quì il corpo over ossa dil duca Thomaso prima duca di Norfolch, sepulto in Venetia za più di 150 anni in uno deposito in chiesa di San Marco, et de questo l'orator di questo re sarà instruto, al qual li scrive. Di Scozia si tien le cose si componerà. Gionse quì uno orator dil re di Dazia, hozi è stà apresentà et expedito. Item, uno nontio di Scozia. Suplica sia fatto il successor, aziò el possi venir a repatriar.

Tenuta fin 26 ditto. Il duca di Norfolch mi ha richiesto se li mandi de quì una curazina securissima di quelle si fa a Brexa, et il conte Dulcer ne vol un altra per lui et una per suo fratello, et il thesorier et domino Granvelo, in tuto sarano 5, et dicono volerle pagar, et manda la misura et le sue coperte.

Da Bologna, di do oratori, di 14, hore 5 di notte, ricevute a dì 18 dito. Scrive prima il Venier in materia dil trar di le biave de nostri subditi di Romagoa di non pagar il bolognin per staro, fu dal reverendissimo Medici et etiam parlò al Papa, Soa Santità disse a lui toca far la gratia, ma non di questo parlò al presidente di Romagna, disse questa era utilità antica e si partiva in tre parte, una il legato, una la comunità di Ravenna, l'altra a lui, et de la sua parte, lui donava a la Signoria nostra, pur non resterà parlar al Medici et veder etc. Questi cardinali francesi persevera in dir la bona mente del re Christianissimo in non voler perturbar la pace et quiete de Italia, laudando la universal pace, e il re suo voler observar la capitulation ha con il re Christianissimo et la Ce-